

Il 14 giugno del 1998 il card. Carlo Maria Martini erigeva l'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano. Sono passati vent'anni ed è bello poter condividere la gioia del cammino compiuto insieme in questo periodo, sottolineando quello che ci ricordano gli articoli 1 e 11 del regolamento dell'Associazione.

Art 1

La Confraternita del Santissimo Sacramento è un gruppo di fedeli, che, all'interno della comunità parrocchiale, intendono porre, con particolare intensità ed evidenza, l'Eucaristia al centro della propria vita spirituale e della testimonianza cristiana in ambito familiare e sociale, e che si impegnano a promuovere il culto eucaristico all'interno della propria parrocchia in spirito di servizio e di collaborazione con i responsabili della pastorale ordinaria e con riferimento all'insegnamento del Magistero e alle indicazioni dei libri liturgici (in particolare: il *Messale* e il libro *Comunione e culto eucaristico fuori della Messa*).

Art 11

Con il proposito di tendere alla pietà eucaristica per la crescita della propria vita spirituale e di promuovere il culto eucaristico nella propria comunità parrocchiale, gli iscritti alla Confraternita del Santissimo Sacramento assumono, in particolare, i seguenti impegni:

1 la presenza frequente, possibilmente quotidiana, alla celebrazione della Messa con la premura di partecipare attivamente e fruttuosamente a tutta l'azione sacra, sia nella proclamazione della Parola, sia nell'offerta della Vittima immacolata, consapevoli che una più perfetta partecipazione al sacrificio eucaristico si ha ricevendo la Comunione sacramentale;

2 la disponibilità, soprattutto nella Messa domenicale o festiva, a collaborare attivamente con i responsabili parrocchiali dell'animazione liturgica nei diversi uffici di ministrante, letture, cantore... ciascuno secondo le proprie attitudini; ai confratelli e alle consorelle deve stare a cuore anche l'ordinato svolgimento delle sacre cerimonie prestando attenzione all'assemblea dei fedeli (servizio di accoglienza, ordine, pulizia e decoro della chiesa, raccolta delle offerte, ecc.);

3 preghiera personale in adorazione del Santissimo Sacramento (la visita a Gesù nel tabernacolo, o la sosta orante in chiesa) è vivamente raccomandata a tutti i membri della Confraternita con frequenza regolare secondo le possibilità di ciascuno (quotidianamente o almeno un giorno alla settimana); si propone, soprattutto ai giovani, l'impegno dell'adorazione prolungata al venerdì come preparazione all'Eucarestia domenicale, oppure alla sera del sabato o della domenica come veglia di lode e di ringraziamento al Signore Risorto;

4 la piena adesione alle iniziative programmate in parrocchia per dare la giusta rilevanza al culto eucaristico in particolari ricorrenze dell'anno: il Triduo Pasquale, le solennità del *Corpus Domini* e del Sacratissimo Cuore di Gesù, le sante Quarantore o Giornate Eucaristiche, il primo venerdì del mese; gli iscritti alla Confraternita sono chiamati ad osservare i turni di adorazione loro assegnati perché sia assicurata nella comunità la continuità della preghiera davanti al Santissimo Sacramento; inoltre essi sono invitati ad animare l'adorazione in forma comunitaria rispettando la normativa liturgica propria del Culto eucaristico fuori la Messa e suggerendo, in particolare ogni primo venerdì del mese, le intenzioni della preghiera: in riparazione ed espiazione dei peccati, per le varie necessità della Chiesa e del mondo.... Il Culto eucaristico non è mai una devozione privata o intimistica, ma è espressione della fede della Chiesa che prega per la salvezza dell'intera umanità;

5 i confratelli e le consorelle sono chiamati a curare lo svolgimento ordinato e devoto delle processioni eucaristiche secondo le indicazioni date dal Parroco o dal Priore;

6 saranno disponibili ad esercitare, su proposta del proprio Parroco e nomina dell'Ordinario Diocesano, il ministero straordinario della Comunione Eucaristica per gli ammalati e gli anziani, o a rendersi collaboratori in tale servizio;

7 nel caso di malattia prolungata o di infermità essi sono chiamati a vivere intensamente la pietà eucaristica offrendo con amore le proprie sofferenze, in unione al sacrificio della Croce, per la Chiesa e per l'umanità; se gravemente ammalati, siano di esempio alla comunità nel chiedere e ricevere con fede i sacramenti dell'Unzione degli Infermi e del Viatico;

8 la pietà eucaristica si esprime anche di fronte alla morte, soprattutto con il ricordo della preghiera per i defunti presso l'altare del Signore: nel limite del possibile i confratelli e le consorelle prenderanno parte ai funerali come espressione della partecipazione della comunità parrocchiale al dolore di chi piange la scomparsa di una persona amata; si impegneranno a far celebrare tre sante Messe in suffragio dei defunti della Confraternita, possibilmente durante l'ottava dei morti. La preghiera per i defunti della propria famiglia e della comunità, sia valorizzata anche mediante l'acquisto delle indulgenze secondo la dottrina della Chiesa;

9 l'impegno a partecipare agli incontri di catechesi o di spiritualità programmati dalla parrocchia e a quelli specifici proposti dalla Confraternita;

10 la pietà eucaristica porta all'esercizio della carità intesa come obbedienza al comandamento del Signore Gesù come espressione della fede nella sua presenza di ogni fratello bisognoso di aiuto; gli iscritti alla Confraternita sono chiamati a praticare con maggiore impegno le opere di misericordia spirituale e corporale e a donarsi al prossimo con spirito di servizio. I responsabili della Confraternita, in collaborazione con la Caritas parrocchiale e con il Gruppo Missionario, potranno proporre agli iscritti particolari impegni in favore delle attività caritative e missionarie della comunità. In particolare, i giovani iscritti alla Confraternita saranno stimolati dal proprio Animatore a partecipare con generosità ed entusiasmo alle opere di carità della propria comunità parrocchiale e, secondo le necessità, delle parrocchie vicine.

L'associazione sarà sempre pronta ad incoraggiare, ad evidenziare, a supportare ogni realtà confraternale che operi sul proprio territorio, al fine di un sempre maggiore rilancio di questa bella realtà.

Se procederemo insieme e con l'impegno nel valorizzare maggiormente le nostre esperienze confraternali, allora potremmo raggiungere anche obiettivi comuni (che sono poi quelli che il Papa e la Chiesa ci chiedono): quelli cioè di essere testimoni di comunione che, grazie anche alla numerosità ed alla capillarità sul territorio, possano rappresentare non solo un baluardo di fede e di valori in questa nostra società ma anche un nuovo flusso che "invada" la società odierna e le nuove generazioni di un nuovo slancio di "fraternità" con tutti i valori che questa parola ha sempre contenuto per un vero confratello.

Papa Francesco in modo puntuale ricordava alle confraternite: "*Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Tre parole! Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà*".

Raccogliamo questi inviti sull'esempio di San Carlo Borromeo il quale diceva che noi mangiamo di Cristo (la comunione), per essere trasformati in lui.

Buon anniversario e buon cammino insieme.

Don Claudio Carboni
Delegato arcivescovile